



Alla scoperta della Danimarca. Nella storica finale conquistata dagli scandinavi non c'è solo Davide che batte Golia, ma pure la qualità dei giocatori e le idee di un ct realista

I falsi modesti

VISTI DALL'ALDO

Van Basten in panchina. Ecco la mia Europa



ALDO AGROPPI

Algo al termine il campionato d'Europa ed ognuno di noi ha sicuramente memorizzato una formazione ideale. Scegliere non è facile anche perché molte grandi stelle hanno tradito l'appuntamento.

Ma è stato difficile trovare un portiere di valore, non ne ho visti proprio anzi ho notato una carenza incredibile in questo ruolo. Assegno il posto a Van Brukelen, non è forte ma insomma qualcuno debbo pur mettere in porta.

Il terzino esterno destro ho scelto Reuter che ha ritrovato con la nazionale antiche slanci ed un ottimo rendimento. Terzino esterno sinistro Andersen, mai conosciuto prima d'oggi.

Il centrocampista, il tiro è di quelli che bruciano le mani al portiere Kohler una volta ritrovata l'efficienza fisica non ha avuto difficoltà a giocare con grande autorità.

Stravecto per Rijkaard, quindi lo piazzio come centrale in un centrocampo che vede come esterni Them e Winter.

Rijkaard è di classe mondiale, nessun centrocampista oggi può reggere il confronto con il milanista. Them gioca semplice, molta corsa, molta sostanza proprio come desiderano gli allenatori.

Winter ha giocato poco ed io non capisco perché. Michels lo ignora a lungo e paga così la sua presunzione schierando contro la Danimarca contemporaneamente Van Basten, Kluh, Roy, Gullit ed un certo punto Van't Schip.

Il centrocampo non esiste, Rijkaard è solo, Winter il sacrificio, Haessler è la rivelazione di questo torneo, il re d'Europa. Instancabile, geniale, risolutor.

Ha fatto tutto quanto si può richiedere ad un calciatore superiore alla media. L'ha fatto alla perfezione, una maglia da titolare gli spetta di diritto.

Coppia d'attacco: Papin e Riedle. Il francese paga lo scarso apporto fornitogli dai compagni di squadra ma trova ugualmente il modo di mettersi in mostra con due guizzi di grande classe.

Perde la Francia ma esultano i tifosi del Milan: con il vero Van Basten e Papin il prossimo campionato ci sarà da divertirsi. Riedle non incanta per classe e tecnica, ma è sempre in agguato nelle aeree avversarie.

Il suo numero preferito è il colpo di testa: eccezionale. Però questa volta segna anche di piede, come dimenticarlo dunque?

E così nasce la mia formazione ideale che si riassume così: Van Brukelen, Reuter, Andersen, Koeman, Kohler, Rijkaard; Haessler, Them, Papin, Winter, Riedle. Ah! dimenticavo l'allenatore.

Anatomia di un successo. Non c'è solo la forza dei nervi distesi e l'epopea di Davide e Golia nell'exploit danese: c'è anche un gruppo di giocatori qualificato e il gioco scelto dal ct, Richard Moeller Nielsen. A 48 ore dalla sfida con i tedeschi, si recuperano i pezzi: Brian Laudrup e Kent Nielsen sono guariti. Ancora malconci Olsen e Sivebaek. Dalla Danimarca è arrivato, per gli straordinari, un altro fisioterapista.

FEDERICO ROSSI

GOTEBORG. «Crediamo in noi stessi, il segreto è semplicemente questo. Abbiamo dimostrato che lo sport è anche un affare di cuore, di voglia di migliorarsi, di non tirarsi indietro di fronte a sfide impossibili».

Parla, lo spilugnone dell'attacco scandinavo, a metà del viaggio. È distante due notti la vittoria sull'Olanda che ha permesso ai danesi di agguantare la prima, storica, finale continentale, ed è lontana altrettanto luce la Germania. Il messaggio di Povlsen, a metà del guado, è forse la cosa più giusta fra le tante dette e scritte questi giorni nel tentativo di dare i giusti contorni all'impresa della Danimarca.

FEDERICO ROSSI

Vogts predica prudenza, ma i tedeschi si sentono già vincitori. Kohler boccia Moeller

E la Germania prepara la festa

Dal ritiro di Atvidaberg traspare una Germania estremamente rilassata: al di là delle frasi di rito («Non sottovalutiamo la Danimarca, sarebbe un errore ecc ecc»), i tedeschi sembrano sicuri di essere già al 99 per cento campioni d'Europa, come se la finalissima di domani sera fosse una formalità.

CARLO FEDÉLI

ATVIDABERG (Svezia). La loro sicurezza poggia su radici solide: come basimare lo staff tedesco per quel clima di palpabile euforia che traspare a 24 ore dalla finalissima? Già, la Germania è la nazionale che nell'ultimo ventennio ha vinto di più: quando non ha vinto, si è comunque piazzata costantemente ai vertici dei valori europei o mondiali.

La forza che possono ricavare i muscoli dal non aver nulla da perdere, nel poter fare i guasconi, come ieri il portiere Schmeichel, («Cercate il nostro capitano Olsen? Non c'è, è in palestra a irrobustire i muscoli delle braccia, perché venerdì dovrà sollevare in alto la coppa»), ma c'è anche dell'altro: si chiama qualità.

La nazionale scandinava non è composta da carnefici della pedata. I suoi uomini migliori giocano all'estero, in Germania, Francia e Inghilterra, ovvero in campionati importanti. La stella, Brian Laudrup, è al Bayern Monaco. Povlsen, il saggio con un'umiltà grande così, al Borussia Dortmund. Schmeichel è il numero uno del Manchester United; il mitico Larsen, npudiatò dal Pisa, si è rifatto una verginella nel club che ha vinto lo scudetto danese, il Lyngby; Andersen, quello dal ginocchio spezzato, ha alle spalle un campionato nel Colonia; Elstrup nel Luton Town, in Inghilterra; Sivebaek sverna da anni in Francia, al Saint Etienne.



Karl Heinz Riedle, una delle stelle dell'europeo svedese

Il bilancio complessivo delle sfide fra le due nazionali è nettamente a favore della Germania: 11 successi contro 5 (due i pareggi), l'ultimo ko a Quertaro (0-2) al mondiale messicano. Una curiosità: le due federazioni, prima dell'Europeo, si erano accordate per un amichevole da giocare a Coppenhagen il 9 settembre.

Contratto triennale per Totò Pellegrini però non molla Carnevale. Silenzi ad Ancona Larsen: deciderà Bergreen

Schillaci all'Inter per 10 miliardi È questione di ore

Schillaci dice no al Cagliari e sceglie l'Inter. L'attaccante ha vinto il braccio di ferro con la Juve. Boniperti avrà quasi 9 miliardi. Per il giocatore un principesco «triennale». Carnevale non perde le speranze di trasferirsi a Milano. Silenzi firma per l'Ancona che cede Tovalieri alla Ternana. Anche Maiellaro al club umbro. Sarà il «procuratore» Bergreen a decidere la destinazione di Larsen.

WALTER QUAGNELI

Vince Schillaci. Va all'Inter. Ieri a Roma i dirigenti del Cagliari hanno provato a convincere il giocatore. L'ultima offerta era: contratto quadriennale per complessivi 5 miliardi. In più ulteriori riconoscimenti economici a seconda dei gol segnati e del piazzamento della squadra.

È ora, la falsa Cenerentola, si prepara all'ultimo atto contro i tedeschi. «Ci danno già per battuti», dice Brian Laudrup, «così come è accaduto nelle altre viglie di quest'Europeo. Io dico che superare i tedeschi non è impossibile. L'Olanda era e rimane la squadra migliore fra le otto finaliste. Ma noi l'abbiamo battuta. E allora perché alzare già da adesso bandiera bianca di fronte ai tedeschi?».

E Carnevale? Non resta a piedi. Sembra strano ma è così. L'Inter ha intenzione di prendere anche l'attaccante romanista. Il giocatore pretendere una buonuscita da Ciarrapico che però ieri s'è arrabbiato di brutto. Carnevale con o senza buonuscita si trasferirà. Ed Eisenberg «chiama» addirittura il compagno di squadra del Bayern (ma attuale rivale) Brian Laudrup alla Fiorentina. Kohler invece «silura» la scelta juventina Moeller: «È un doppiogiochista». A margine, esistono problemi di biglietti per i tifosi tedeschi: «Ne abbiamo avuti appena 4 mila, minimo ce ne vorrebbero altrettanti», la protesta è arrivata platealmente ieri davanti all'albergo in cui la squadra è in ritiro. Si prevede un bel caos, mentre i bagarrini fanno affari: ieri un tagliando di tribuna è stato venduto a 600 mila lire.

Per la fine dell'anno la perdita sarà di 100 miliardi La schedina va in rosso Il Coni annuncia tagli

Le più nere previsioni si sono avverate. La secca caduta delle giocate al Totocalcio ha determinato una perdita di 37 miliardi per il Coni. Perdita che sarà di 100 miliardi a fine 1992. L'annuncio in una conferenza stampa di Arrigo Gattai. Si prevedono tagli ai finanziamenti per le Federazioni e gli Enti di promozione sportiva. Le cause si fanno risalire al doppio aumento di gennaio. Incognite sul futuro.

NEDO CANETTI

ROMA. Le più nere previsioni si sono avverate. Solo qualche giorno fa, riassumendo l'annata totocalcistica, prevedevano una perdita per il Coni di una trentina di miliardi. Sono 37. Lo ha annunciato ieri, al termine della giunta del Comitato olimpico, il presidente Arrigo Gattai. L'orizzonte si offusca poi ulteriormente, sentenziano gli esperti, se si proietta l'attuale trend negativo a tutto il 1992 (comprendendo, cioè, le prime giornate del prossimo campionato): 100 miliardi è il calcolo della perdita, sempre che le cose non continuino a peggiorare. 37 miliardi possono sembrare una cifra modesta (ma già 100 impensieriscono di più), se confrontata alle centinaia di miliardi che il concorso pronostici fa affluire ogni anno alle casse del Coni. Se però si considera che si tratta della prima brusca inversione di tendenza, dopo

ture qualche falla del debito pubblico). Una decisione sciagurata. Gli scommettitori (in particolare i sistemisti, i più penalizzati) si sono disamorati del Totocalcio. Alcuni hanno preferito rivolgere le loro speranze di ricchezza sul lotto (in forte ascesa), sulle corse dei cavalli e magari sul tonotono, altri hanno semplicemente disertato le ricevitorie. 700 milioni e più di colonne giocate in meno, quasi il 25%, la dicono lunga su questo disincentivo.

Il tempo delle vacche grasse può anche essere finito per sempre o, comunque, per un tempo non breve. I calcoli sull'aumento erano assolutamente sbagliati. Ci ha rimesso duramente il Coni, non ci ha guadagnato nemmeno lo Stato. Come prima, immediata, misura s'impone, per la prossima Finanziaria, la cancellazione della addizionale. Misura che potrebbe (usiamo il condizionale perché non sarà facile far cambiare le nuove abitudini agli scommettitori) portare una boccata d'ossigeno nell'ambiente, con qualche colonna in più e, per il Comitato olimpico, con la percentuale delle sue entrate riequilibrata sulle norme della legge in vigore (il 25,20% più il 7% per la gestione contro le attuali ridisegnate percentuali del 20,08% più il 5,57%).

CONTRO IL RAZZISMO SOLIDARIETA' PER NON ESSERE SOLI ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE NERO E NON SOLO!

NERO E NON SOLO è un'Associazione antirazzista, nonviolenta, antifascista. Lavoro per costruire una società multietnica e promuovere una cultura di solidarietà fra i differenti popoli. NERO E NON SOLO offre: Assistenza legale. Scuole di italiano e alfabetizzazione sociale. Percorsi didattici e materiale informativo sui rapporti Nord/Sud, sulle culture dei Paesi di maggior flusso migratorio verso l'Italia e l'Europa. Progetti di micro-cooperazione. Hanno già aderito: Tom Benetollo, Sandro Curzi, Claudio Fracassi, Alredo Galasso, Filippo Gentiloni, Paolo Hendel, Loche, Serena Dandini, Francesca Reggiani, Orsetta De Rossi, Gino Paoli, Fulco Pratesi, Giampiero Rasimelli, Francesco Rutelli, Michele Santoro, Michele Serra, Bruno Trentin, Vauo, Nicola Zingaretti.



Form for information and membership: DESIDERO RICEVERE INFORMAZIONI, DESIDERO ADERIRE A NERO E NON SOLO, Name, Cognome, Età, Indirizzo, Città, Tel.